

## Il coraggio di dirlo al Cavaliere

DI EMANUELE MACALUSO

**I**eri i "retroscenisti" dei giornali ci hanno fatto sapere che uomini di buona volontà dell'opposizione, Enrico Letta (Pd) e Casini (Udc) e persone influenti dell'area berlusconiana, avrebbero elaborato un piano per l'uscita "morbida" di Berlusconi dalla presidenza del Consiglio. E si propone un governo di "decantazione", di "responsabilità nazionale", presieduto da una personalità indicata dallo stesso Cavaliere. Il quale, racconta il retroscenista del Corriere, avrebbe respinto con sdegno l'offerta.

L'aspetto curioso della giornata è una nota che ieri apriva la prima pagina del Foglio, dove il racconto del piano di "uscita morbida" (con garanzie anche giudiziarie - promette Buttiglione - anche se non si sa date da chi) era così sintetizzato: «Berlusconi va da Napolitano al quale direbbe che è disposto a fare un passo indietro se il presidente della Repubblica gli usasse la cortesia di offrire un mandato esplorativo a Schifani. Il quale proporrebbe un nome amico». Insomma, come andò nel 1994 con Dini (esperienza certo non incoraggiante per il Cavaliere!).

**I**l Foglio però conclude la nota con queste parole: «Ma il problema rimane: chi riuscirà a spiegarlo al Capo?» Intanto, Ferrara l'ha fatto proprio con questa nota. E Giuliano è stato ed è un "alleato" (non un servo) del Cavaliere, del quale è stato collaboratore ascoltato, a fasi alterne, ed un estimatore. Certo, il fatto che nessuno nel PDL abbia il coraggio di dire al Capo come stanno le cose, e che a dire qualcosa a Berlusconi sia Confalonieri, racconta tutto su cosa è l'aggregato berlusconiano chiamato impropriamente partito.

E Angelino Alfano, indicato dai retroscenisti e dal Foglio addirittura come possibile candidato alla presidenza del Consiglio, non perde occasione per sottolineare che, per l'oggi, il domani e il dopodomani, c'è solo Berlusconi. E' vero che la modesta furbizia appresa dalla DC ci fa pensare che invochi il Capo per preparare meglio la successione e per tramare per come arrivarci, ma a tutto c'è un limite. E il limite dovrebbe essere lo stato in cui vive il paese, la squalifica nazionale e internazionale del governo e del suo leader, nel corso di una crisi economica e sociale che forse non ha precedenti.

E' impressionante il fatto che in questa situazione solo l'on. Pisani abbia avuto il coraggio e l'onestà politica di dire come stanno le cose e quel che sarebbe necessario fare. La cosa incredibile è che quel che nel PDL si mormora, quel che alcuni notabili dicono ai retroscenisti sui piani di "uscita morbida del Cavaliere", diventa una bestemmia se c'è una persona che alle trame preferisce il dibattito aperto e leale. Cosa che dovrebbe essere ovvio in un partito. E, quando Ferrara dice che il problema dei problemi è chi ha il coraggio di dire a Berlusconi quel che i suoi collaboratori pensano e tramano,

ha detto tutto.

*Sì, questo è il problema, non del PDL, ma del Paese. Il rischio infatti è che tutto si consumi sulla pelle degli italiani. Occorre reagire con più forza.*

